

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

L'EMISSIONE "PATRIOTTICA" COMPIE 150 ANNI

Era il 1° gennaio 1860 quando videro la luce i francobolli espressione del Risorgimento Toscano, che segnarono il passaggio della Toscana dal Granducato all'Unità d'Italia.

I segni del mutamento in corso vi sono rappresentati in modo esemplare: lo scudo crociato di Casa Savoia e l'adozione della moneta sardo-italiana in lire e centesimi.

La volontà del Governo Toscano di unirsi al Regno di Sardegna doveva risultare così evidente, che ad emettere i nuovi francobolli non si attese neppure l'esito del plebiscito dell'11 e 12 marzo.

Sotto il profilo storico-postale, questa emissione ebbe usi di estremo interesse, non riscontrabili fino ad allora: basti pensare alle affrancature miste con la Sardegna ed all'uso fuori del territorio toscano.



Massa Marittima 6. 1. 1860. Lettera nel distretto per la frazione di Prata, affrancata per 5 centesimi, formati da striscia di tre più due esemplari da 1 cent. Sesto giorno d'uso. (Coll. J. Geraci)



ANNO VI - Numero 11
Maggio 2010

A.S.PO.T.



L'Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (A.S.PO.T.) è stata fondata a Livorno l'11 marzo 1995 su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.

L'A.S.PO.T. ha finalità esclusivamente culturali e si prefigge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.

L'Associazione pubblica una propria rivista "Il Notiziario Aspot" ora "Il Monitore della Toscana", composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre filateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.

L'Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra

Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Tutti possono iscriversi all'Associazione se si riconoscono nelle finalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria c/o Leonardo Amorini - Via A. Vespucci, 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Alessandro Papanti - Via Cavour n. 47 - 50053 Empoli (Fi) - avv.papanti@yahoo.it

Vice Presidente: Paolo Saletti - Via Canneti n. 37 - San Quirico d'Orcia (Si) - paolosaletti@canneti.it

Consiglieri:

Leonardo Amorini - Via Vespucci n. 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Giovanni Guerri - Via Cellini n. 14 - 50053 Empoli (FI) - miopik@alice.it

Lorenzo Veracini - Lungarno Gramsci n. 24 - 50053 Spicchio di Vinci

Segretario: Leonardo Amorini

Tesoriere: Lorenzo Veracini

Collegio dei Probiviri

Presidente: Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena - beppepallini@clicsi.net

Pietro Lazzerini - Via Sorgenti n. 18 - Nugola di Collesalveti (LI) - hhulaz@tin.it

Luigi Impallomeni - Via Don Minzoni n. 42 - 50129 Firenze - luigi@impallomeni.it

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.
Gratuita ai soci
Anno 6 - Numero 11 - Maggio 2010

Direttore Responsabile: Roberto Monticini
Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Direzione:
Florence Center Srl - Firenze
E-mail: florence.impallomeni@tiscalinet.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato:

- con bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T., presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
BIC CRSMIT3S
- tramite vaglia postale intestato a Lorenzo Veracini
Lungarno Gramsci, 24 - 50053 Spicchio - Vinci (Firenze)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

Alessandro Papanti

Corrispondenza estera per la Toscana con la mediazione austriaca.

Usi dei bolli "AUSTRIA" "T.A.". (Prima Parte)

pag. 2

Cronaca di "TOSCANA 2010".

pag. 14

Angelo Piermattei

A 150 anni dalla loro emissione, quanti sono questi 3 Lire di Toscana!

pag. 17

Roberto Monticini

Ferrovie secondarie di Arezzo: la linea Arezzo-Bibbiena-Pratovecchio-Stia.

pag. 19

Leonardo Del Monaco e Edoardo P. Ohnmeiss

Bollature di entrata dal mare.

pag. 22

Ancora una medaglia per i soci Aspot.

pag. 23

Giovanni Guerri

Il bollo V.P.M. di Livorno. Dal piccolo al grande.

pag. 24

Giuseppe Pallini

Cronache postali del Granducato. La pagina del telegrafo XIII.

pag. 26

Leonardo Amorini

Un contributo a: La pagina del Telegrafo.

pag. 28

Corrispondenza Estera per la Toscana con la Mediazione Austriaca Uso dei bolli “Austria” e “T.A.”

Alessandro Papanti (ASPOT)

PRIMA PARTE

Accordi postali fra Austria e Toscana

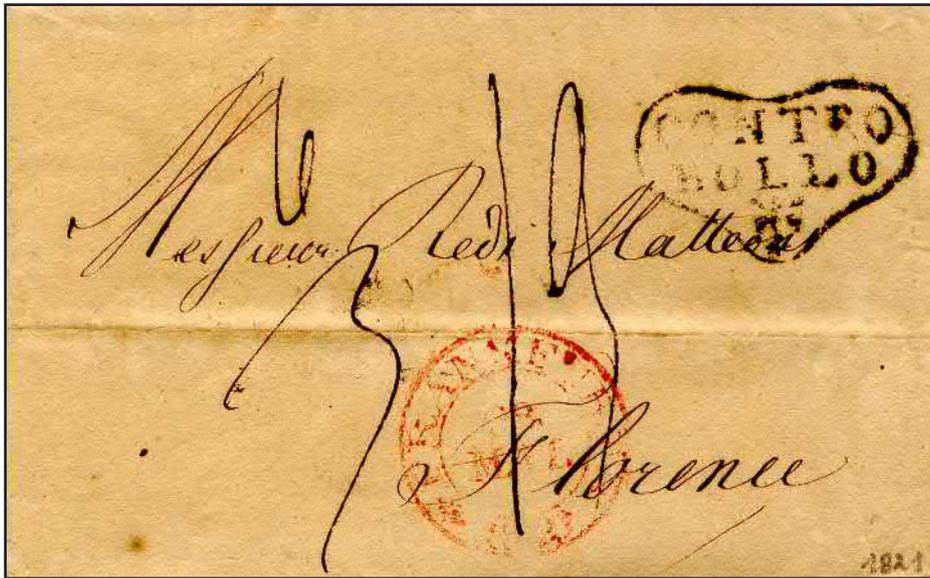
I rapporti fra l'amministrazione postale austriaca e quella del toscana, già buoni nel '700, stante il legame di parentela fra le Case regnanti, divennero ancora più stretti dopo la Restaurazione.

Tali rapporti furono regolati attraverso accordi bilaterali, in cui, pur avendosi riguardo ai principi di reciprocità, il peso predominante dell'Austria non mancò di farsi sentire sotto un duplice profilo:

- nella regolamentazione degli aspetti economici dei traffici postali fra i due Paesi;
- nell'instradamento dei flussi postali provenienti dalla Toscana, o in transito da questa provenienti da altri stati esteri, in particolare dallo Stato Pontificio.

Perseguendo questi obiettivi, l'Austria, già privilegiata dalla propria posizione geografica negli scambi postali da e verso l'Europa Centrale ed Orientale, mirava ad assumere una posizione di rilievo anche nel servizio postale verso l'Europa Occidentale, sottraendo così al Regno di Sardegna parte della corrispondenza diretta in Spagna, Portogallo, ma soprattutto in Francia ed in Inghilterra; avrebbe altresì potuto esercitare una sorta di controllo sulle lettere in transito.

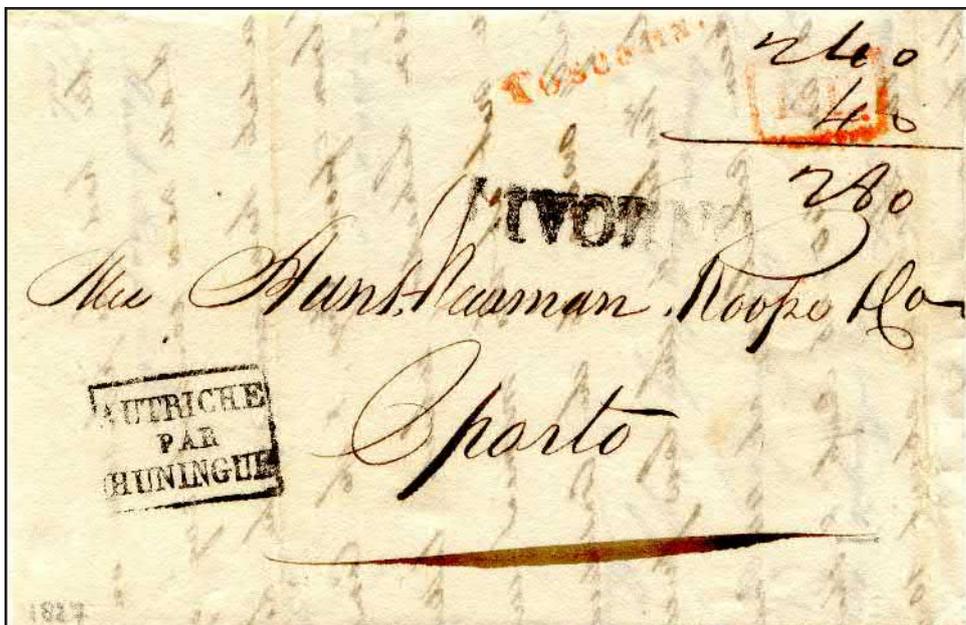
Questi fini traspaiono dalle convenzioni stipulate con la Toscana, concernenti le corrispondenze estere dirette in Toscana e quelle provenienti da questa. Nel **1815** le lettere provenienti da oltre l'Impero Austriaco vengono gravate da una tassa fissa di soldi 8 per oncia (1).



27. 5. 1821. Lettera spedita sotto la vigenza della Convenzione Tosco Austriaca del 1817, con tassa di 13 Crazie a carico del destinatario. Da notare la presenza del CONTROBOLLO, che indica un debito toscano verso l'Amministrazione Lombarda. Con il successivo accordo del 1839, tale indicazione non sarà più necessaria – salvo i casi in seguito specificati – stante la presenza dei timbri AUSTRIA N°.

Con la prima convenzione del restaurato ordine prenapoleonico (Convenzione Tosco Austriaca 1.8.1817) (2), l'Austria faceva valere la propria predominanza sotto il profilo economico. Fra Austria e Granducato di Toscana fu convenuto infatti che *“in vista delle spese per mantenere una stabile corrispondenza per un tratto di strada incomparabilmente maggiore a quello che percorrono le Poste Toscane, la direzione delle poste granducali pagherà alla Direzione delle Poste Imperiali un indennizzo annuale di Lire Italiane sedici mille correnti oltre il rimborso di centesimi cento quindici del eguale corso per ogni oncia.....delle lettere cosiddette forensi, cioè quelle trasmesse dagli uffici svizzeri per la Toscana...”* e che le lettere destinate in Toscana che *“arrivassero agli uffici imperiali caricate dagli uffici esteri*

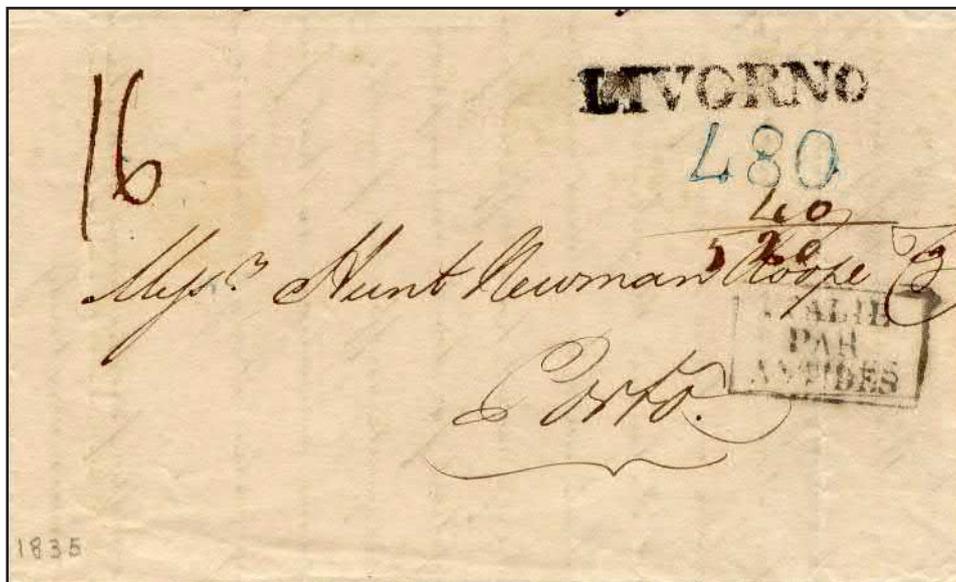
di qualche spesa questa sarà separatamente rimborsata dagli uffici granducali” (art 10). Invece “Le corrispondenze nascenti dalla Toscana o giungendovi da altri paesi esteri che si trasmettono agli uffici imperiali saranno consegnate gratuitamente” (art. 11) alle poste austriache. Gli articoli segreti aggiunti a questa convenzione prevedevano poi che i corrieri imperiali o granducali che avessero stabilito corsi di posta con Roma o, attraverso lo Stato Romano, con Napoli, avrebbero trasmesso gratuitamente la corrispondenza, da quello che le avesse trasportate, all’altro (art. 1). Con la convenzione successiva, del 4.9.1822 (3), il predominio austriaco fu fatto valere sotto l’aspetto politico e venne volto all’accaparramento della corrispondenza in transito o in partenza dalla Toscana. Da un lato l’Austria “in maniera che l’Ufficio Generale Toscano possa ricavare tutti quei vantaggi fiscali che godono le proprie Poste Imperiali dal carteggio con li Stati Esteri” rinunciava ai 16.000 Franchi annui ed ai 115 centesimi l’oncia per le lettere da e per la Svizzera che la Toscana doveva corrispondere in base al sopra riportato art. 10, e si limitava a chiedere il rimborso di quanto essa dovesse pagare agli stati esteri, senza nulla richiedere per il transito nell’area postale austriaca “per il Carteggio della Turchia ed il Levante, la Russia, Polonia, Prussica, Svezia, Norvegia, Danimarca, Paesi Bassi, Inghilterra, Scozia ed Irlanda, li Stati della Confederazione Germanica, la Svizzera, Francia e la Penisola Spagnola” (art. 13). Per converso il Granducato si obbligava a “rimettere gratuitamente alle Poste Imperiali tutte le lettere nate nel Granducato, e quelle transitanti a destinazione degli Stati e Paesi nominati nel precedente articolo” (art. 14). In pratica la Toscana doveva inoltrare alle Poste Imperiali tutta la corrispondenza diretta all’estero.



28. 11. 1827. Lettera da Livorno per Oporto affidata, in base alla convenzione Tosco-Austriaca del 1822, alle poste austriache che la fecero transitare per Milano, dove furono apposti i bolli **Toscana** e **L.T.** in cartella ed attraversare la Svizzera verso nord fino ad Uninga, punto di confine fra Austria e Francia, dove fu impresso il bollo di entrata francese **AUTRICHE PAR HUNINGUE**. Da qui viene diretta verso il sud della Francia, ed attraversa la Penisola Iberica fino al Portogallo. E’ evidente che sarebbe stato assai più breve il percorso per lo Stato Sardo ed il Mezzogiorno della Francia.

Infatti i Paesi nominati nell’art. 13 comprendevano, oltre a quelli dell’Europa Centrale ed Orientale, la Turchia e Levante – per i quali l’Austria era naturale mediatrice per posizione geografica - anche Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra, Scozia, Irlanda, Svizzera. Intento dell’Austria era quindi quello di far passare per l’Impero sia la corrispondenza in partenza dalla Toscana che quella da essa in transito proveniente dal Pontificio e dalle Due Sicilie per qualunque destinazione fosse diretta, sottraendo flussi postali al Regno di Sardegna. L’unica eccezione era costituita dalla possibilità per la Toscana di rimettere la corrispondenza diretta nel “Mezzogiorno della Francia” senza la mediazione austriaca (art. n.16).

Il divieto per l’amministrazione toscana di far transitare pacchi di lettere chiusi provenienti da poste estere, completa il quadro del disegno austriaco volto anche a controllare e censurare la corrispondenza europea (art. 15). Vi era infatti l’intento di prevenire ed ostacolare il diffondersi di ideologie liberali, di cui i moti carbonari del 1820-21 erano stati espressione. Questo accordo tuttavia non impedì che parte della corrispondenza toscana diretta nell’ovest dell’Europa continuasse ad essere instradata ugualmente per il Regno di Sardegna, stanti le convenzioni con questo stato stipulate dal Granducato proprio nello stesso periodo (Convenzione Tosco-Sarda del 22.10.1817 e del 9.11.1822) (4).



13. 3. 1835. Lettera come la precedente (ma in doppio porto) da Livorno per il Portogallo. Il percorso seguito è tuttavia quello del Regno di Sardegna e sud della Francia, come risulta dal bollo di entrata in cartella **ITALIE PAR ANTIBES**. Il destinatario corrispose in totale **520** Reis: **480** (doppio porto: 240 + 240) impressi con timbro e **40** manoscritti.

La Convenzione 8 aprile 1839

Dopo circa diciassette anni, con la convenzione del 8.4.1839 (5), l'obbligo per l'amministrazione toscana "di appoggiare alle Poste Austriache le lettere con diverse destinaz.i, non tanto nascenti nel Granducato quanto all'Estero transitanti per il med.mo..." – la cui applicazione come sopra rilevato pare sia stata piuttosto blanda - viene praticamente soppresso: "...restando libera l'Amm.ne Granducale d'incamminare tali lettere per quella via che più le conviene" come pure "di spedire le corrispondenze per la Grecia e la Turchia Europea ed Asiatica col mezzo dei Battelli a Vapore Francesi..." (art. 8).

In seguito a questo nuovo orientamento, poiché "presumibilmente...l'Amministrazione delle Poste Toscane non spedirà più col mezzo degli Uffici Austriaci la corrispondenza per gli stati esteri ivi nominati... si è convenuto che l'Amm. ne delle Poste del Granducato di Toscana paghi a quella Austriaca, oltre agli assegni esteri addebitati agli Uffici Imperiali, il diritto di transito sopra le lettere procedenti dagli Stati Esteri ed in passaggio per gli Stati Austriaci a destinazione della Toscana a seconda delle diverse provenienze delle medesime, come appresso..." (art. 9).

Da un lato quindi l'Austria scioglie la Toscana dall'obbligo di inoltrare tramite le poste imperiali, le lettere dirette in altri Stati e le si concede la possibilità di avvalersi dei vapori francesi tramite lo scalo di Livorno.

Dall'altro viene convenuto che le poste granducali avrebbero corrisposto a quelle imperiali un diritto di transito per le corrispondenze dirette in Toscana, che passavano per il territorio austriaco o di paesi annessi, provenienti dai vari stati stranieri nonché per via di mare da Trieste.

Questo cambiamento di indirizzo fu certamente dovuto al fatto che negli anni precedenti, grazie anche alla convenzione del 1822, gli equilibri postali europei si erano spostati a favore dell'Austria, che era ormai riuscita a far convergere e transitare sul proprio territorio buona parte della corrispondenza internazionale.

PRIMO PERIODO: GENNAIO 1840 – MARZO 1851

La convenzione entrò in vigore con il 1 gennaio 1840.

L'Amministrazione Austriaca distinse otto zone di provenienza estera e di entrata nell'Impero e stabilì cinque diverse tasse di transito in relazione alla lunghezza del percorso sul proprio territorio, da richiedere alla Toscana. Predispose altresì otto bolli di transito (*T.A. Transito Austria*) che indicavano le diverse provenienze da nazionalità estere e in alcuni la via o località di entrata nell'Impero Austriaco. Ad ogni bollo di transito/entrata corrispondeva un "diritto di transito" posto a carico dell'amministrazione toscana. Tale diritto nei conteggi interstatali Austria-Toscana era dovuto ogni 30 grammi di peso. Non essendo addebitata singolarmente, sulle lettere non compare annotazione della tassa medesima. Erano gli stessi bolli di transito, apposti su ogni corrispondenza, ad indicare comunque la categoria di credito austriaco verso la Toscana, che così poteva facilmente individuare la zona di provenienza estera e di entrata nell'Impero, e di conseguenza la tassa di transito da corrispondere all'Austria.

Alcuni di tali bolli sono riscontrabili in varianti e colori diversi. Per alcuni di essi non è certo il luogo d'uso. Dall'art. 9 della Convenzione, sopra riportato, si evince che la corrispondenza estera doveva giungere franca fino al confine austriaco. Quando ciò non fosse avvenuto, sarebbe stato addebitato alla Toscana, oltre al transito austriaco, quanto fatto gravare dalle Poste Straniere alle Poste Imperiali.

I punti di raccolta della corrispondenza proveniente dall'Austria e diretta in Toscana erano alcuni importanti uffici postali del Lombardo-Veneto; da questi la posta era instradata a Firenze per la via di Bologna, oppure, nel caso in cui vi fossero opposizioni da parte dello Stato Pontificio, per la strada di Modena, Boscolungo, Pistoia.

Le poste granducali realizzarono a loro volta sette bolli, con la dicitura "AUSTRIA N°", portanti un numero dal 1 al 7; erano in dotazione alla Direzione Postale di Firenze, dove confluiva tutta la corrispondenza estera pervenuta tramite la mediazione austriaca. Ognuno di essi veniva abbinato ad un bollo austriaco di transito.

In un documento datato "11 luglio 1844", recentemente reperito presso l'Archivio di Stato di Firenze, nel quale sono elencati i "Bolli esistenti nella Stanza d'Arrivo e Partenza nelle Direzione Principale di Firenze" sono riportate le impronte, fra le altre, dei sette bolli "AUSTRIA N°" sotto la dizione "Per le corrispondenze con assegno che provengono dagli Uffici di Verona e Milano". Tale documento è rilevante ai fini della materia in esame in quanto: A) conferma che tali bolli erano impressi sulla corrispondenza proveniente tramite l'Impero Austriaco che era gravata da "assegno", per la quale cioè le poste toscane dovevano corrispondere una tassa all'Austria; B) precisa che gli uffici di raccolta della corrispondenza per la Toscana erano Milano e Verona, mentre finora si era ritenuto che fossero Milano e Mantova. Sta di fatto che Mantova già ai tempi delle poste dei Della Torre e Tasso, era un importante centro di smistamento della corrispondenza per e dall'Italia, ed aveva mantenuto questa funzione, tantovero che su diverse lettere di quelle qui prese in esame, si riscontra il bollo di questa città apposto in transito. La contraddizione, probabilmente solo apparente, è superata dal fatto che a Verona avevano sede gli uffici amministrativi con i quali le poste toscane tenevano i rapporti contabili. A Mantova era quindi la sede operativa delle poste imperiali, mentre a Verona vi era quella amministrativa.

Oltre ad indicare la provenienza e il "raggio", nella prassi queste bollature consentivano anche di facilitare l'applicazione ad ogni lettera della corretta tariffa toscana da addebitare al destinatario e ne giustificavano il relativo importo, che ovviamente variava secondo l'entità del diritto di transito austriaco, anche se – come vedremo nelle singole provenienze – non in modo strettamente proporzionale. Il problema della determinazione della tariffa da applicare, poteva porsi particolarmente nei casi, come vedremo non infrequenti, nei quali il bollo di transito austriaco non era impresso.

I bolli con il N°1 e 3 sono conosciuti in due tipi; probabilmente furono rifatti perché danneggiatisi con l'uso.

Gli abbinamenti fra bollo austriaco e toscano, nonché il corrispondente diritto di transito in Lire Austriache - pressoché equivalenti alla Lira Toscana (0,84 Lire Italiane) - sono i seguenti:

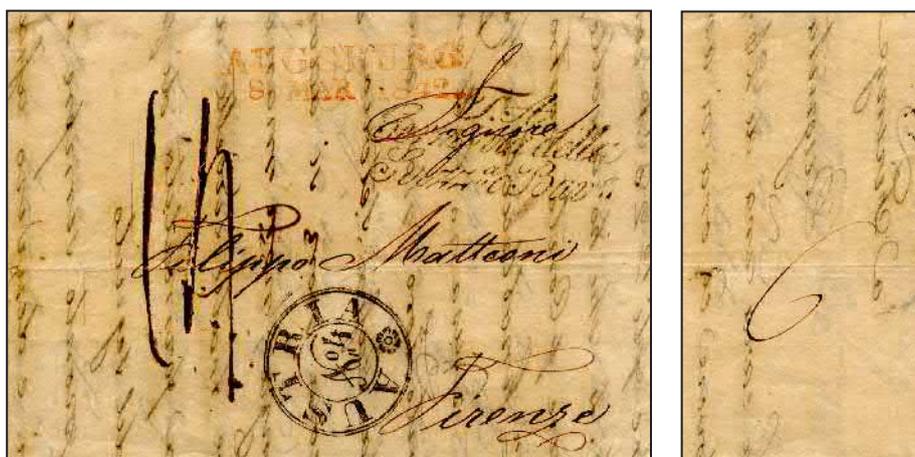
<u>Bollo austriaco</u>	<u>Bollo toscano</u>	<u>Diritto di transito ogni 30 gr.</u>
<i>T.A. Trieste Via di Mare</i>	<i>AUSTRIA N° 1</i>	Lire Austriache 1
<i>T.A. Svizzera Via di Milano</i>	<i>AUSTRIA N° 2</i>	Lire Austriache 1
<i>T.A. Svizzera Via di Bregenz</i>	<i>AUSTRIA N° 3</i>	Lire Austriache 2
<i>T.A. Germania Via Svizzera e Bav</i>	<i>AUSTRIA N° 4</i>	Lire Austriache 2 c.mi 80
<i>T.A. Germania e Norte Via Boemia</i>	<i>AUSTRIA N° 5</i>	Lire Austriache 3 c.mi 20
<i>T.A. Russia Settentrionale</i>	<i>AUSTRIA N° 6</i>	Lire Austriache 3 c.mi 60
<i>T.A. Russia Meridionale</i>	<i>AUSTRIA N° 7</i>	Lire Austriache 4 c.mi 20
<i>T.A. Turchia</i>	<i>AUSTRIA N° 7</i>	Lire Austriache 4 c.mi 20
Per giornali e stampe sotto fascia, per ogni foglio		Lire Austriache 0 c.mi 5
Per mostre e campioni		1/3 rispetto alle lettere

Come già accennato, il diritto di transito austriaco non è annotato sulla corrispondenza in questione perché liquidato direttamente a livello interstatale, in modo cumulativo. Sul fronte delle lettere è invece sempre visibile l'importo dovuto dal destinatario, in base alle tariffe determinate dall'amministrazione postale toscana che i distributori dovevano riscuotere per ogni lettera. Le tariffe toscane, basate su quelle in vigore già dal 1836, per le lettere in arrivo dall'estero in relazione alle diverse provenienze in relazione ai bolli *Austria N°* erano quelle riportate nel seguente prospetto, dove per ogni provenienza è indicato il porto dovuto per la lettera semplice (del peso fino a 6 denari), per il peso di un'oncia (gr.28,292) e per quello di ogni denaro (gr. 1,18 circa). Il periodo tariffario qui considerato giunge fino al marzo 1851, poiché dall'aprile successivo trova applicazione la convenzione 5 dicembre 1850, che portò cambiamenti nella classificazione e raggruppamento delle provenienze e nel sistema di conteggio e tassazione.

Gennaio 1840 – Marzo 1851

<u>Bollo austriaco</u>	<u>Bollo toscano</u>	<u>Lettera semplice</u>	<u>Oncia</u>	<u>Denaro</u>
<i>T.A. Trieste Via di Mare</i>	<i>AUSTRIA N° 1</i>	8	48	2
<i>T.A. Svizzera Via di Milano</i>	<i>AUSTRIA N° 2</i>	10	48	2
<i>T.A. Svizzera Via di Bregenz</i>	<i>AUSTRIA N° 3</i>	10 o 12	48	2
<i>T.A. Germania Via Svizzera o Bav</i>	<i>AUSTRIA N° 4</i>	14	96	4
<i>T.A. Germania e Norte Via Boemia</i>	<i>AUSTRIA N° 5</i>	14	96	4
<i>T.A. Russia Settentrionale</i>	<i>AUSTRIA N° 6</i>	16	96	4
<i>T.A. Russia Meridionale</i>	<i>AUSTRIA N° 7</i>	16	96	4
<i>T.A. Turchia</i>	<i>AUSTRIA N° 7</i>	16	96	4

Per meglio chiarire il sistema postale usato per questo tipo di corrispondenza, può tornare utile analizzare una lettera, con indicazione cronologica dei bolli e segni postali apposti.



8. 3.1842. Lettera dalla Baviera alla Toscana (recto e verso).

1. Consegna della lettera con destinazione Toscana all'ufficio postale dello Stato Estero; questo riscuote la tassa fino al confine austriaco. *Sulla nostra lettera viene apposto il bollo nominativo **AUGSBURG 8 MAR. 1842**, e annotazione del pagamento della tassa fino al confine austriaco di **6** kreuzer (al verso).*
2. La lettera entra nel territorio dell'Impero Austro-Ungarico da una delle otto vie o settori previsti dalle poste austriache, e giunge in un ufficio postale - più o meno vicino al confine austriaco dal punto di entrata della lettera estera - dove viene apposto il bollo di transito austriaco. *Nel caso in oggetto la lettera transita dall'ufficio postale di Mantova o Verona, dove viene impresso il bollo T.A.. Germ" a via della Svizz" a o Bav" a.*
3. Viene trasportata in uno degli uffici austriaci di raccolta e smistamento della corrispondenza destinata alla Toscana: Milano, Verona e/o Mantova. *Nel nostro caso l'ufficio di apposizione del bollo di transito è Innsbruck, quello di raccolta è Mantova.*
4. Qui le lettere sono raggruppate, impacchettate, pesate ed instradate verso la Toscana, normalmente per la via di Bologna. Per ogni invio viene redatta una distinta di accompagnamento, probabilmente con specifica del peso di ogni pacchetto e del corrispondente "Assegno", cioè della tassa di transito austriaco che dovrà essere pagato dalla posta toscana in base al peso complessivo; alla consegna del pacchetto al corriere toscano oppure all'arrivo a Firenze, viene verificato il peso e l'importo dovuto. La Direzione di Firenze paga "l'assegno" del pacchetto all'amministrazione austriaca ed appone sulle singole lettere il bollo *AUSTRIA N°* secondo la provenienza risultante dal bollo di transito austriaco. *Nella fattispecie viene impresso il bollo **AUSTRIA N°4**.*
5. Calcola quindi la tariffa appropriata in base all'entrata nell'Impero Austriaco risultante dal bollo *T.A.* e ne manoscrive l'importo a carico del destinatario. *Viene vergata la tariffa di **14** Crazie della lettera semplice.*
6. Eventuale inoltro della lettera all'ufficio postale di destinazione diverso dalla Capitale, per la consegna e la riscossione della tariffa dal destinatario. Si ritiene che liquidazione ed indicazione della tariffa fossero effettuate dall'ufficio centrale di Firenze anche in questi casi.

Sulla base di queste premesse, passiamo a considerare le caratteristiche delle corrispondenze secondo la provenienza, e l'abbinamento dei bolli *T.A.* e *AUSTRIA N°*.

Si avverte che:

- Parte dei dati sotto riportati relativi ai bolli austriaci sono tratti da un accurato studio di Paolo Vollmeier pubblicato in lingua tedesca nel 1971 (6).

- I dati stessi sono relativi ai bolli *T.A.*. Per i bolli *AUSTRIA N°* - impressi sempre in colore nero - è indicato solo il numero usato; il periodo d'uso di questi è generalmente compreso fra il 1840 ed il marzo 1851.

*T.A.
Trieste via
di mare*



Uso Corrispondenze che pervenivano a Trieste dalla via di mare, per le quali la convenzione prevedeva l'apposizione in questa città del bollo austriaco *T.A. Trieste via di mare* ed a Firenze dell' **AUSTRIA N°1**.

Esistono due tipi di questo bollo: si distinguono dalla diversa lunghezza della cifra **1**.

<u>Provenienza</u>	Isole Ionie, Alessandria, Costantinopoli.	<u>Luogo d'uso</u>	Trieste
<u>Punto di raccolta</u>	Mantova	<u>Date note</u>	19.11.47 – 3.2.53
<u>Colore</u>	Nero	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°1
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 8 Crazie; un'oncia 48 Crazie; ogni denaro 2 crazie.		



13. 11. 1850. Lettera da **Corfu** a Firenze, trasportata dai vapori del Lloyd Austriaco a Trieste, dove fu apposto il bollo *T.A. Trieste via di mare*. Il mittente pagò **12 pence** (manoscritto al retro); indicazione di **3 Kreuzer** per il diritto marittimo a favore del Lloyd. In arrivo il giorno 24 a Firenze, fu apposto il bollo **AUSTRIA N°1**. Il destinatario corrispose il diritto per la lettera semplice di **8 Crazie**.



28. 2.. 1850. Da **Corfu** a Firenze, trasportata "Col piroscapo austriaco" fino a Trieste. Come nel caso precedente, il mittente ha corrisposto **12 pence** (manoscritti al verso). Sul fronte: manoscritto **3 Kreuzer** per il porto adriatico e bollo **A.T.** (Austria Transito). Le poste fiorentine - in mancanza del bollo di transito austriaco per la via di mare di Trieste e forse ritenendo che la lettera provenisse dall'Europa Orientale per via di terra - erroneamente apposero il bollo **AUSTRIA N° 7**; di conseguenza fu applicata la tassa della lettera semplice corrispondente a quel tipo di provenienza, pari a **16 Crazie**.

*T.A.
Svizz'a via
di Milano*



Uso Corrispondenze provenienti dalla Svizzera trasportate per la via di Milano, con abbinamento dei bolli *T.A. Svizz'a via di Milano* delle poste imperiali e **AUSTRIA N° 2** dell'amministrazione granducale.

Provenienza Aarau, Chur, St.Gallen, Zurich, ecc.

Luogo d'uso Milano

Punto di raccolta Milano

Date note 19.11.47 – 3.2.53

Colore Rosso

Bollo Toscano Austria n°2

Tariffe Lettera semplice 10 Crazie; un'oncia 48 Crazie; ogni denaro 2 crazie.



11. 1. 1848. Lettera da **Chur** a Firenze. Il mittente corrispose la tassa svizzera (3 manoscritto al verso). In transito per Milano fu impresso il **T.A. Svizz'a via di Milano**; a Firenze l'**AUSTRIA N°2**. Il destinatario corrispose le **10** Crazie della lettera semplice.



20. 3. 1850. Lettera da **Zurich** a Pescia, resa "franco confini" con **8** rappen (al verso in sanguigna) e come confermato dal bollo **Franco Granze**. A Firenze fu apposto il bollo relativo alla convenzione tosko-austriaca. Poiché la lettera pesava 7 denari, fu applicata la tariffa di **14** Crazie (7 x 2 Cr.).

Dal 1848 l'ufficio postale di Milano cessa di apporre il bollo di provenienza dalla Svizzera, forse in quanto non ritenuto più necessario.

*T.A.
Svizz'a via
di Bregenz*



Uso Lettere provenienti dalla Svizzera orientale, che giungevano in Austria via di Bregenz. Abbinamento dei bolli *T.A. Svizz'a via di Bregenz* e **AUSTRIA N°3**. Situata, sul lago di Costanza, a confine con l'estremità nord-orientale della Svizzera, Bregenz fu un instradamento poco usato per la corrispondenza indirizzata in Toscana. E' infatti nota solo nell'anno 1841. A questa via si preferì usare quella di Milano, probabilmente perché il tragitto era più breve ed il diritto di transito reclamato dalle poste austriache inferiore: Lire Austriache 1 invece di 2 ogni 30 grammi di corrispondenza.

Del bollo toscano sono noti due tipi, riconoscibili dalla diversa forma del numero **3**. Con il timbro di transito austriaco via di Bregenz è conosciuto solo il primo tipo, sopra illustrato.

La tariffa toscana a carico del destinatario era invece la stessa in ambedue i casi (7). Tuttavia in ambedue le lettere con questa provenienza esaminate da Vollmeier (8), la tariffa applicata non è di 10 Crazie, ma di 12.

<u>Provenienza</u> Svizzera orientale: St. Gallen.	<u>Luogo d'uso</u> Bregenz
<u>Punto di raccolta</u> Mantova	<u>Date note</u> 8.3.1841 – 4.12.1841
<u>Colore</u> Azzurro	<u>Bollo Toscano</u> Austria n°3
<u>Tariffe</u> Lettera semplice 10 (o 12) Crazie; un'oncia 48 Crazie; ogni denaro 2 Crazie.	

*T.A.
Germ" a via della
Svizz" a o Bav" a*



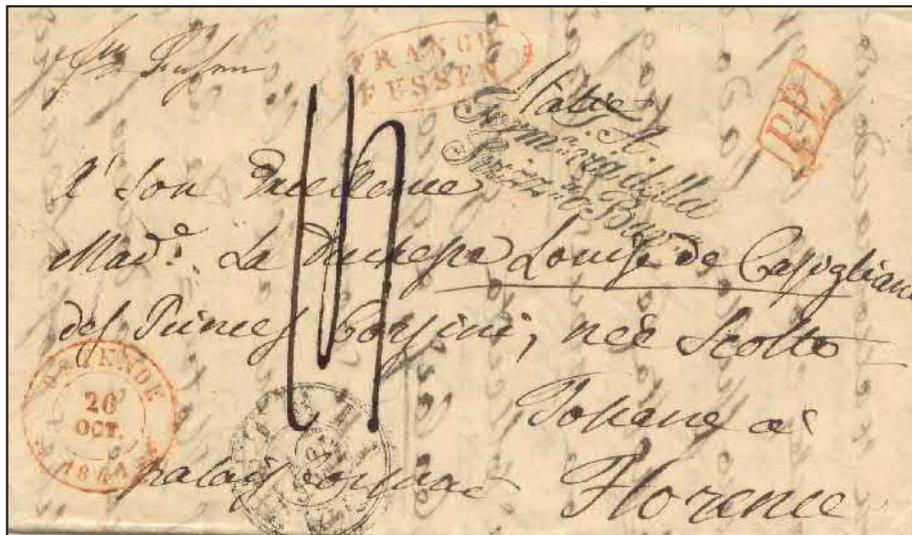
Uso Sulla corrispondenza proveniente dalla Confederazione Germanica attraverso la Svizzera o la Baviera, la posta austriaca usava il bollo *T.A. Germ" a via della Svizz" a o Bav" a*, quella toscana l'**AUSTRIA N° 4**.

E' noto nei colori rosso e nero secondo che l'entrata avvenisse rispettivamente via di Svizzera o via di Baviera. Il bollo in rosso era apposto a Milano in quanto su alcune lettere si trova il LT di Milano nella stessa tonalità di rosso del bollo di entrata austriaco. Il bollo nero era usato a Fuessen o Innsbruck.



10. 2. 1841. Da **Elberfeld** (oggi Wuppertal, Nord Reno Westfalia) a Livorno. Manoscritto "f.co" e segno di tassa 9 in matita sanguigna. A Milano fu impresso il **T.A. Germ" a via della Svizz" a o Bav" a** in rosso; in transito a Firenze l'**AUSTRIA N°4**. Il destinatario corrispose 14 Crazie.

<u>Colore</u>	Rosso	<u>Luogo d'uso</u>	Milano
<u>Provenienza</u>	Germania via di Svizzera	<u>Punto di raccolta</u>	Milano
<u>Date note</u>	16.2.1841 – 10.11.1849	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°4
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 14 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 crazie.		



26. 10. 1841. Lettera da Ostende (Belgio) a Firenze affrancata dal mittente con 19 centimes (a penna al verso): 7 per l'interno (bollo **PP** in cartella) e 12 fino alla frontiera fra Baviera e Austria, situata a Fussen (bollo **FRANCO FUSSEN** entro ovale). A Mantova fu bollata T.A. Germ" a via della Svizz" a Bav" a; a Firenze **AUSTRIA N°4**. Il destinatario corrispose 14 Crazie, porto della lettera semplice.

<u>Colore</u>	Nero	<u>Luogo d'uso</u>	Fuessen o Innsbruck
<u>Provenienza</u>	Germania via di Baviera	<u>Punto di raccolta</u>	Mantova
<u>Date note</u>	9.1.1840 – 16.3.1848	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°4
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 14 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 crazie.		

Le disposizioni della convenzione vengono osservate regolarmente fino al 1846/47.

Le lettere che seguono presentano delle difformità nell'uso, rispetto alla disciplina prevista dalla convenzione Tosco-Austriaca.

Come già segnalato per le lettere provenienti dalla Svizzera, dal 1847 le poste austriache iniziano ad apporre solo saltuariamente il bollo di transito. Lo stesso si verifica anche per alcune lettere bollate con **AUSTRIA N°4**. In assenza di una disposizione specifica, al momento non nota, che ne esentasse l'apposizione, è probabile che tale omissione sia dovuta semplicemente alla prassi, dovuta all'esigenza di svolgere le operazioni postali più rapidamente.

Si aggiunga che le lettere con questa provenienza cominciano a presentare tariffe non corrispondenti a quelle prescritte di 14 Crazie per la lettera sotto i 6 denari di peso e di 4 Crazie a denaro per quelle di peso eccedente. Alcune sono tassate per 15 Crazie, altre per 16.

L'ipotesi che si tratti di errori occasionali è escluso dalla presenza di più casi; né è ipotizzabile che queste lettere avessero un peso di 6 denari o oltre, in quanto la tariffa sarebbe stata almeno di 24 Crazie (6 den. x 4 Cr.).

Queste differenze di tariffa trovano una spiegazione nella presenza - in tutti questi casi, del "CONTROBOLLO", che, come ormai assodato, indica la presenza di un regolamento di conteggi con il Lombardo-Veneto (9). Tale funzione è pienamente confermata dal citato documento recente reperito presso l'Archivio di Stato di Firenze datato 1844, nel quale è precisato che tale timbro serve "Per le lettere con soprattassa dagli Uffici Lombardi". Poiché il rapporto relativo al transito con l'Austria risulta già individuato dall'apposito bollo della convenzione, l'apposizione del Controbollo non avrebbe ragione di essere, a meno che non vi fosse la necessità di indicare l'esistenza di un altro conteggio da regolare oltre quello previsto dalla convenzione. Tale conteggio potrebbe riferirsi a lettere giunte in Austria non franche, per le quali questo Stato a sua volta reclama il rimborso alla Toscana.

Si tratta dell'ipotesi prevista dallo stesso art. 9 della convenzione, dove è specificato che "...l'amministrazione delle Poste del Granducato di Toscana paghi a quella Austriaca, oltre agli assegni esteri addebitati agli Uffici Imperiali, il diritto di transito...".



26. 2. 1850. Lettera da **Dordrecht** (Paesi Bassi) a Livorno. Il mittente pagò **80 centimes** (al verso a penna) per l'affrancatura fino alla frontiera fra Baviera e Austria, posta nella città di Fuessen: bollo **Franco Fussen** apposto ad Amsterdam. Transito per Emmerich, posto sul confine fra Paesi Bassi e Prussia il giorno 27 (bollo al verso); diritti di transito tedeschi indicati con le tasse **5 Keuzer**, più **3/4** manoscritti. A Firenze vennero apposti l'**AUSTRIA N°4** ed il **CONTROBOLLO**. A Livorno il destinatario corrispose le **15 Crazie**.



7. 6. 1850. Lettera da S.t Petersburg (Russia), trasportata sotto fascia o privatamente, e messa in posta a "Lubeck le 23 juin 1850 p. Platzmann fils.", che funse da forwarder. Tassa manoscritta **5/10** (al verso). Sul fronte, segni di tassa in sanguigna **18** e **3-8**; bolli **AUSTRIA N°4** e **CONTROBOLLO** impressi a Firenze. Poiché il peso era di **6 denari**, a Livorno fu applicata la tariffa di **25 Crazie** (6 Den. x 4 Cr. = 24, più 1 Crazia).

*T. A.
Germ. a via della
Svizz. o Bav.*

Esiste un secondo tipo del bollo di transito austriaco *T.A. Germ" a via della Svizz" a o Bav" a.*, caratterizzato da lettere più piccole e di foggia diversa.

Si ritiene che il bollo fosse usato a Bregenz in quanto il colore azzurro é lo stesso del *T.A. Svizz'a via di Bregenz*, usato su altra lettera a distanza di cinque giorni.

<u>Uso</u>	Su lettere provenienti dalla Germania probabilmente via Brennero.		
<u>Colore</u>	Nero nel 1840, azzurro/verde nel 1841	<u>Luogo d'uso</u>	Bregenz
<u>Provenienza</u>	Germania: Francoforte, Bad Ems	<u>Punto di raccolta</u>	Mantova
<u>Date note</u>	16.2.1841 – 1842	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°4
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 14 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 crazie.		

*T.A.
Germ.a e Norte
via di Boemia*



Uso I bolli, *T.A. Germ.a e Norte via di Boemia* da parte delle poste austriache e **AUSTRIA N°5** da quelle granducali, furono predisposti per le corrispondenze provenienti dalla Germania del nord, come la Sassonia ed oltre e da altri stati esteri provenienti per la via della Boemia e Moravia.

Il bollo austriaco pare fosse impresso a Linz, e che il corriere toccasse poi Bolzano.

<u>Colore</u>	Nero	<u>Luogo d'uso</u>	confine Sassonia/Austria Linz?
<u>Provenienza</u>	Dresda, Lipsia ecc.	<u>Punto di raccolta</u>	Mantova
<u>Date note</u>	27.2.1840 – 1.2.1848	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°5
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 14 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 crazie.		



7. 12. 1841. Presentiamo un uso improprio del bollo toscano contrassegnato con il n. 5. Lettera semplice spedita da Monaco a Firenze, dove giunse il 14 dicembre. Il mittente corrispose, per il porto fino alla frontiera bavarese, 6 Kreuzer (a penna al verso). Il bollo di provenienza austriaco non venne apposto. Questa lettera pervenne all'ufficio di Milano, come prova il bollo **LT** (Lettera Transito). A Firenze fu erroneamente impresso l'**AUSTRIA N°5**. Le poste toscane avrebbero dovuto usare il bollo **AUSTRIA N°4**. La tariffa di 14 Crazie è giusta in quanto uguale per ambedue le provenienze.

(Continua)

SI RINGRAZIA sentitamente Paolo Vollmeier, per aver consentito l'uso di dati contenuti nel suo citato studio del 1971. Si ringraziano altresì Lorenzo Carra e Vanni Alfani per la collaborazione prestata.

NOTE

1. ALFANI V. "Toscana Organizzazione Postale dal 1700 al 1851", pag. 39.
2. ALFANI V. Op. cit., pag. 123 e segg.
3. ALFANI V. Op. cit., pag. 135
4. ALFANI V. Op. cit., pag. 127 e segg. e pagg.
5. ALFANI V. Op. cit., pag. 160 e segg.
6. VOLLMEIER P. "Austria-Stempel", DASV (Circolo Tedesco Collezionisti di Lettere Antiche) Quaderno 18, 1971.
7. ALFANI V. Op. cit., pag. 235
8. VOLLMEIER P. Op. cit.
9. OHNMEISS E.P. "La storia del Controbollo", in "Il Monitore della Toscana", n.4 Novembre 2006, pag 12 e segg.

Cronaca di “TOSCANA 2010”

La decima edizione tenutasi a Empoli il 10 e 11 Aprile

La prima edizione si svolse nel 2001, per celebrare il Centocinquantenario dei Francobolli di Toscana. A dieci anni di distanza, nei giorni 10 e 11 aprile, presso il Palazzo delle Esposizioni di Empoli, si è tenuta “TOSCANA 2010”, ora come allora organizzata dall’Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana e dal Circolo Filatelico Fiorentino. Ed ora come allora si è presentata l’opportunità di celebrare un altro importante evento filatelico: i 150 anni dei francobolli del Governo Toscano che, guidato dal barone Bettino Ricasoli, condusse – attraverso il Plebiscito del 11 e 12 marzo 1860 - all’unione dell’ex granducato con il Piemonte e poi all’Unità d’Italia. E’ questo l’evento storico attorno al quale ha ruotato la manifestazione e cui sono stati dedicati dall’A.S.PO.T. una collezione di storia postale ed una giornata di studio.

Collezione collettiva “L’emissione del Governo Toscano”

E’ frutto del lavoro collettivo dei soci: Vanni Alfani, Leonardo Amorini, Luciano Grazzini, Giovanni Guerri, Luigi Impallomeni, Saverio Imperato, Pietro Lazzerini, Franco Moscadelli, Alessandro Papanti, Paolo Saletti, Paolo Vaccari e Lorenzo Veracini. Si è trattato di un buon esempio di collaborazione nell’ambito dell’associazione, il cui risultato è stato apprezzato ed ha costituito oggetto di discussione. La collezione è stata realizzata con l’intento di risultare facilmente comprensibile anche ai non addetti ai lavori e cercando di evidenziare il rapporto fra la posta e gli avvenimenti del Risorgimento Toscano di quegli anni.



Alcuni dei soci che hanno collaborato alla collezione collettiva: Leonardo Amorini, Paolo Saletti, Lorenzo Veracini, Luciano Grazzini, Alessandro Papanti, Pietro Lazzerini e Paolo Vaccari.

La cartolina ricordo, in tema con la ricorrenza e con la collezione collettiva, rappresentava una lettera ed un giornale del periodo risorgimentale toscano, affrancati con i valori dell’emissione commemorata.



Mostra sociale

La parte espositiva era completata dalla mostra sociale. Queste le collezioni esposte: Giovanni Guerri “I bolli di stazione con numeri romani delle Strade Ferrate Toscane”; Alessandro Papanti “I servizi postali ferroviari in Toscana 1844-1905”; Sergio Rinaldi “Il 15 cent. litografico del 1863, Il tipo: ricostruzione del blocco di riporto”; Vanni Alfani ha invece proposto tre collezioni incentrate su eventi storici degli Anni ’30-40 del XIX secolo: “Brigate Internazionali”, “Rifugiati in Francia”, “Spagnoli in Russia”.

Riunione di studio

Paolo Vaccari ha tenuto un'ampia ed articolata relazione - arricchita da proiezione di immagini con esemplari e lettere fra i più interessanti e rari del periodo – su caratteristiche ed uso dell'emissione patriottica emessa in lire italiane. Sono stati evidenziati i vari aspetti dell'emissione: dalle caratteristiche tecniche alle varietà, dalle lettere affrancate con il raro 3 Lire alla tariffa delle lettere indirizzate a militari, dall'uso misto con i francobolli sardi a quello fuori dal territorio toscano.



Un momento della relazione di Paolo Vaccari.



L'annullo di "TOSCANA 2010".

Premio Pantani 2010

Il premio intitolato al cultore della storia postale toscana Piero Pantani, prematuramente scomparso, che viene attribuito a chi in qualunque modo si è distinto nello studio e/o nella diffusione della filatelia toscana, è stato assegnato meritatamente a Roberto Monticini, con la seguente motivazione:

“Sempre presente fino dalle prime riunioni ed assemblee dell'associazione, Roberto Monticini ha dato per molti anni – prima come socio, poi come segretario, carica ricoperta per lungo tempo, ed infine come presidente – un contributo determinante all'organizzazione ed al funzionamento dell'Aspot, nonché al raggiungimento degli scopi della medesima, nei quali ha creduto e dei quali è stato paladino, operando sempre in modo disinteressato.

Con lo stesso spirito, ha creato e sviluppato una originale “Rivista on line di cultura filatelica e di storia postale”, dove gli articoli relativi alla Toscana occupano uno spazio di rilievo. Il costante arricchimento di notizie e contenuti ne hanno fatto uno dei siti più noti e frequentati.

Con tutto ciò egli ha determinato un significativo sviluppo dell'associazione e reso facilmente accessibili argomenti e conoscenze filateliche”.



La consegna del “Premio Pantani”.



Roberto Monticini con il premio.

Asta Sergio Santachiara

Nel pomeriggio del sabato si è tenuta la vendita pubblica della nota ditta di Reggio Emilia, che ha visto una buona partecipazione di pubblico in sala. Alla Toscana era stata riservata l'ultima parte della vendita, che comprendeva lotti di prefilateliche, sanità, navigazione, posta militare, Strade Ferrate, Granducato, Governo Provvisorio, Periodo Sardo e Regno.



Uno dei lotti in vendita nell'Asta Santachiara svoltasi a Empoli il 10 aprile 2010.

Poste Italiane

Nella giornata di sabato è stato in funzione presso la sede della manifestazione un ufficio postale distaccato, munito dell'annullo speciale della manifestazione. La presenza delle impiegate di Poste Italiane che hanno assicurato il servizio, è stata particolarmente apprezzata per l'efficienza, la cortesia.



Il banco del Circolo Filatelico Fiorentino.



Le tre cortesi impiegate di Poste Italiane.

Convegno Commerciale

La parte commerciale della manifestazione – pur nella concomitanza di un convegno numismatico a Firenze, ha registrato una buona presenza di espositori e di collezionisti, in special modo nella giornata di sabato, quando gli appassionati si affollano davanti ai banchi alla ricerca di qualche “pescata”.

Il consuntivo della manifestazione, sia per i contenuti che per l'evento celebrato, non può essere che positivo. “Toscana 2010” si è confermato un appuntamento seguito non solo nell'ambito regionale.

A 150 anni dalla loro emissione, quanti sono questi 3 Lire di Toscana!

Angelo Piemattei (Aspot)

Dino Platone osservava come la documentazione fotografica delle rarità filateliche, che sono passate di mano in mano e che sono più facili a vedere che da possedere, hanno sempre rappresentato una grande ghiottoneria per i filatelisti, ai quali non basterebbe fare il giro del mondo inseguendo le più importanti esposizioni per poterli ammirare. E allora tanto vale fantasticare un po' e godersi le riproduzioni standosene in poltrona, la filatelia d'altra parte non è una corsa ad ostacoli.

Confesso che con questo spirito ebbe inizio anni fa la mia ricerca dei documenti fotografici del 3 Lire di Toscana (Il Collezionista n° 4 del 2009), il quale venne classificato negli anni '50 tra i primi 12 esemplari più rari al mondo.

Il più grande collezionista di ogni tempo, Philipp von Ferrary (morto nel 1917), ne aveva 15 (di cui 10 nuovi). Nel 1971 Luigi Raybuadi sul n°84 di Filatelia ne catalogò 35. Sempre negli anni 70 sul Bollettino Filatelico d'Italia, Amedeo Palmieri ne segnalò 71 (30 nuovi).

Quindi, per il suo numero limitato e per essere stato il primo francobollo che associò l'emblema dei Savoia alla moneta del futuro Regno d'Italia, il 3Lire del Governo di Toscana è l'esemplare più affascinante e desiderato dai collezionisti italiani. Va ricordato che il plebiscito chiesto da Cavour per l'annessione della Toscana alla corona di Vittorio Emanuele II è del marzo 1860, mentre l'emissione della serie è del 1 gennaio 1860, e quel IT.(italiane) fu un forte messaggio politico prima del plebiscito.

Una sintesi degli avvenimenti che hanno portato 150 anni fa alla sua emissione è d'obbligo. Il 27 aprile 1859 il Granduca Leopoldo II salì in carrozza con la famiglia per raggiungere Vienna, evitando così gli scontri armati con piemontesi e francesi uniti per la seconda guerra d'indipendenza d'Italia. Il Governo Provvisorio di Toscana non avvertì l'urgenza di sostituire i francobolli in quanto non recavano simboli granducali. Su di essi campeggiava infatti il leone Marzocco, reggente lo scudo col giglio della città guelfa.

Quando si decise il cambio dei francobolli e del sistema monetario toscano - in vero complicato: 60 quattrini = 20 soldi = 12 crazie = 1 lira toscana = 0,84 lire italiane - era già la fine del 1859. Il barone di ferro Bettino Ricasoli, Presidente del Consiglio del Governo di Toscana, fece emanare la legge 28.11.1859 che all'art.28 specificava i sette valori della serie: centesimi 1, 5, 10, 20, 40, 80 e 3 Lire con i rispettivi colori. Le poste sarde si fermavano ad 80 centesimi, ma a Firenze vi era la necessità di alti valori. Il 60 crazie aveva garantito le missive internazionali di Firenze, che era città di banchieri e di grandi proprietà e ricchezze, per cui era consuetudine spedire in assicurata anche grosse somme di denaro. Ecco quindi giustificare l'emissione del 3 Lire IT. ocra giallo. Giuseppe Niderost, incisore della Zecca granducale, realizzò i nuovi coni sostituendo il Marzocco con lo Stemma Sabauda ed una corona un po'bilanciata a sinistra. La tassazione fu nella moneta indicata nell'art.28, lasciando nella cornice la precedente dicitura: FRANCOBOLLO POSTALE TOSCANO. Ancora per risparmiare, la carta filigranata utilizzata fu quella a linee ondulate verticali con la scritta "IIRR (Imperiali e Regie) Poste Toscane" usata per le



Fig. 1 Frammento di lettera del 30 luglio 1860 con L. 3, coppia del cent. 80 e cent. 20, a formare un'affrancatura di L. 4,80, la più elevata realizzata con un L. 3.

emissioni del Granducato. I fogli di 240 esemplari, divisi in tre blocchi di 80 ognuno con 5x18 esemplari, vennero stampati dalla tipografia Cambiagi. I margini laterali risultarono essere minori di 1 mm verticalmente e fino ad 1 mm orizzontalmente. I tre blocchi presentavano una spaziatura orizzontale di 1,5 mm. Tutto ciò rende quindi raro trovare esemplari con margini discreti. Infine ogni foglio presentava una linea di riquadro in alto in basso e sui due lati. Si trovano quindi francobolli della serie bordo di foglio riportanti la linea di riquadro e solo un esemplare del 3 Lire con tale caratteristica è stato fino ad ora individuato.

Il loro periodo d'uso fu di due anni e con qualche eccezione fino al 1863, comunque non esistono informazioni sul numero di francobolli emessi, mentre è noto che i resti degli esemplari non usati andarono tutti distrutti. Quindi la valutazione del numero di esemplari del 3 Lire è risultata sempre molto soggettiva ed alcuni esperti ritengono che un numero ragionevole dei 3 Lire possa essere intorno ai 200.

Dagli anni '60 l'aumento del numero di pubblicazioni filateliche così come dei cataloghi d'asta, hanno reso possibile documentare molti dei 3 Lire esistenti. Distinguere dai documenti fotografici i diversi esemplari non è difficile. Nel caso degli usati, il timbro caratterizza in modo inequivocabile un esemplare dall'altro. Per i nuovi, il taglio dei margini e le piccole differenze di stampa permettono di distinguere gli esemplari. Così, esaminando più di 1000 riviste filateliche e circa 400 volumi tra cataloghi d'asta e libri, e più recentemente con l'aiuto del Dr. Raffaele Diena prima e poi del Dr. Maurizio Raybaudi (che mi hanno permesso di esaminare i loro archivi dei certificati peritali) il numero di esemplari documentati del 3 Lire di Toscana ha raggiunto quota 325.

Questo singolare archivio comprende :

- 2 esemplari su lettera: la Faruk con la data più antica 7.1.1860 e la Rothschild.
- 4 esemplari su frammento: il 3 lire insieme ad un 80 centesimi da Firenze a S.Pietroburgo; il 3 Lire timbrato a Livorno il 13.12.1861, che rimane la data più avanzata in periodo italiano (Cronaca Filatelica n. 74/1983); un 3 lire insieme ad altri tre valori della serie, con timbro 30.7.1860 inviato in Francia e che rappresenta la più elevata affrancatura (4,8 Lire) realizzata con un 3 Lire (Fig. 1) ed infine un esemplare isolato con timbro Firenze 22.6.1861.
- 265 esemplari usati di cui:
 - 22 con timbro PD;
 - 64 con timbro PER CONSEGNA;
 - 37 con timbro muto a barre, di cui 2 con barre a piccoli rombi;
 - 142 con timbro circolare, tra quelli ben riconoscibili: il 70% sono di Firenze, segue Livorno (fig. 2).
- 54 esemplari nuovi, tra cui il famoso Champion (Fig. 3) riportato per la prima volta a colori dalla rivista LIFE nel 1954 .

Comunque circa la metà degli esemplari risultano riparati o difettosi e quelli con una certificazione peritale riportante la condizione di "esemplare perfetto" sono meno di 80.



Fig. 2 Un esemplare usato a Livorno.



Fig. 3 Lo Champion nuovo.

Ma nella ricerca del 3 Lire ho potuto raccogliere anche alcune interessanti falsificazioni. Il famoso Jean De Sperati pare che abbia iniziato la sua attività di falsario dopo avere subito un bidone proprio acquistando un falso 3 Lire Toscana a 100 mila franchi nel 1920 ("Bolle pitture e francobolli d'arte" di G. Pietrucci, V. Ferri Editore, Roma 1954). Fortunatamente le falsificazioni risultano individuabili ("Antichi Stati Italiani, Originali e falsi", A.Cerruti e L.Guido, Arti Grafiche Guido 2007).

Il numero di 325 esemplari qui dichiarato è destinato probabilmente ancora ad aumentare, ma è mia opinione che tale valore sia vicino a quello di saturazione. Mancano sicuramente gli esemplari conservati nei musei nazionali ed internazionali e quelli conservati per generazioni dai collezionisti. Ricordo tra le collezioni mai disperse, quella di T. K. Tapling che fu donata dallo stesso collezionista al "British Museum" nel 1881 (data della sua morte) con la condizione che non venisse mai venduta o dispersa (Vaccari Magazin n°18/1998). La collezione è custodita dal 1987 presso "The British Library" di Londra con i suoi 4 esemplari del 3 Lire nuovi con gomma.

Ferrovie Secondarie di Arezzo: La linea Arezzo-Bibbiena-Pratovecchio-Stia

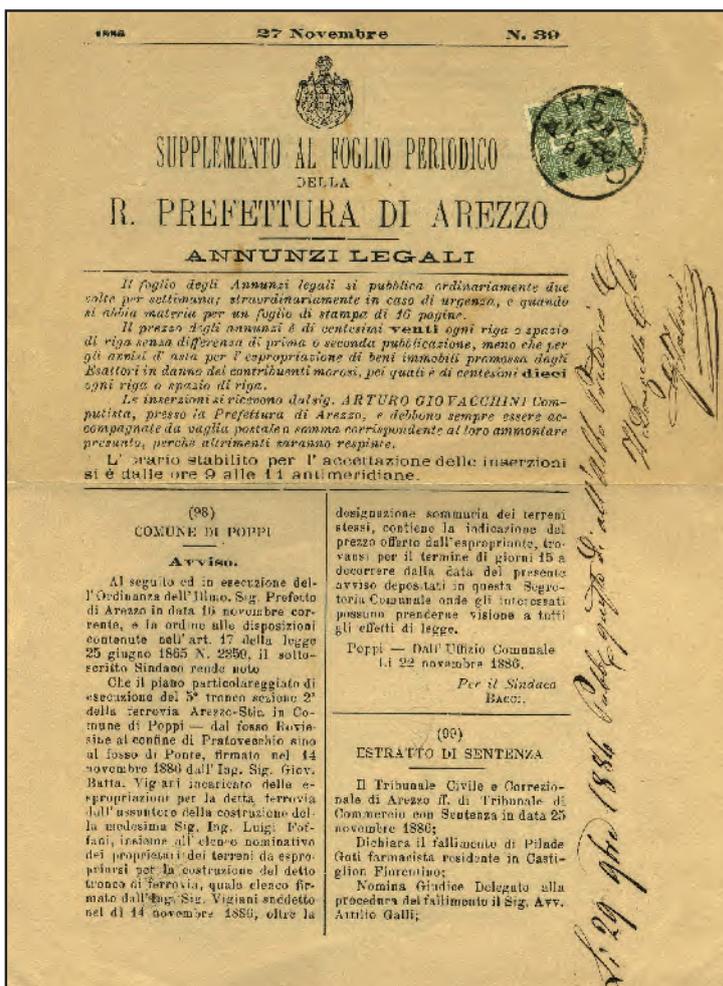
Roberto Monticini (Aspot – A.I.S.P.)(1)

In Italia Arezzo condivide con Ferrara un primato: l'impianto della stazione è stato utilizzato contemporaneamente da quattro diverse linee ferroviarie gestite da quattro diverse amministrazioni. Arezzo è però unica stazione ad aver avuto la presenza di binari a tre rotaie e quindi in grado di permettere l'accesso anche a treni a scartamento ridotto.

Questa situazione è esistita dall'aprile 1932 al maggio 1944.

Oltre alla linea ferroviaria Firenze-Roma, ad Arezzo facevano capo altre tre linee secondarie:

- Arezzo – Sansepolcro – Città di Castello – Umbertine – Gubbio – Fossato di Vico, gestita dalla “Società per la Ferrovia dell'Appennino Centrale”, con sede a Città di Castello. Linea ferroviaria con uno sviluppo di 133,7 km. Il tronco Fossato di Vico – Città di Castello fu attivato il 5 aprile 1886, il 1° maggio la ferrovia fu attivata fino ad Anghiari per raggiungere Arezzo il 16 agosto di quell'anno (peraltro con un ritardo di soli 2 mesi nei 5 anni previsti per la sua realizzazione);
- Arezzo – Monte S.Savino – Sinalunga gestita dalla società “La Ferroviaria Italiana” con sede in Arezzo, con una lunghezza di 39,447 km. La ferrovia entra in esercizio il 3 settembre 1930 tra Sinalunga ed Arezzo-Pescaiola, il 5 aprile 1932 viene attivato il raccordo tra la stazione di Arezzo e quella di Arezzo-Pescaiola di 1,667 km.;
- Arezzo – Bibbiena – Pratovecchio – Stia gestita dalla “Società Venera Ferrovie con Sede in Padova.



27.11.1886. Avviso del Comune di Poppi relativo al piano particolareggiato di esecuzione del 5° tronco sezione 2° della ferrovia Arezzo – Stia, in Comune di Poppi.

Della linea ferroviaria Arezzo – Bibbiena – Pratovecchio – Stia e dei relativi bolli che, ho avuto modo di conoscere e raccogliere, ci occuperemo ora con brevi note.

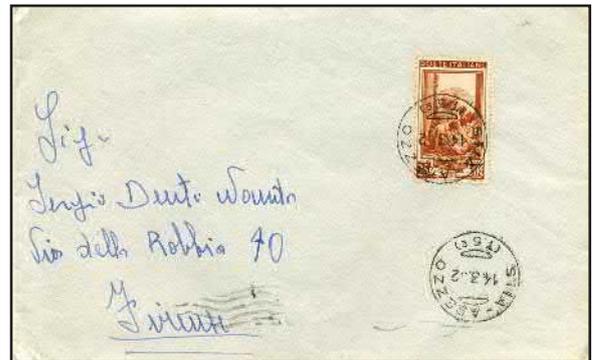
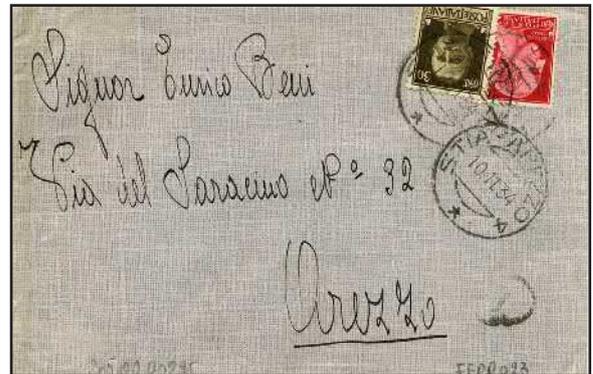
Un Consorzio, costituito dai Comuni del Casentino e dalla Provincia di Arezzo, il 9 ottobre 1881 presenta domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio di una linea ferroviaria a scartamento ridotto tra Arezzo e Stia. Con Regio Decreto viene approvata il 29 aprile 1883.

Nel luglio dello stesso anno il Consorzio cede la concessione alla "Società Veneta per la Costruzione ed Esercizio di Ferrovie secondarie Italiana" purché la ferrovia venga costruita a scartamento normale; i lavori si sarebbero dovuti concludere entro il 29 aprile 1889 ossia 6 anni dopo il decreto di concessione.

Un nuovo decreto ministeriale il 21 luglio 1885 approva il nuovo progetto di linea ferroviaria a scartamento normale e, solo dopo 3 anni, il 12 agosto 1888 l'intera linea fu aperta all'esercizio: il tronco misurava 44,3 km, la costruzione era stata suddivisa in tre lotti: Arezzo – Subbiano, Subbiano – Bibbiena e Bibbiena – Stia. E' bene sottolineare che la linea doveva essere attivata entro il 29 aprile 1889 ed invece fu aperta il 12 agosto 1888, quindi in largo anticipo sulla data prevista.

Per percorrere l'intera linea occorre quasi due ore, il tragitto interessava le seguenti stazioni e caselli (con fermata): Arezzo – Puglia/Ceciliano – Giovi – Marcena – Capolona – Subbiano – Calbenzano – S. Mama – Rassina – Bibbiena – Poppi – Porrena/Strada – Pratovecchio/Stia. Le stazioni erano collegate dal telegrafo Morse.

Gli eventi bellici limitarono la percorribilità fino dalla fine del 1943 (la stazione di Arezzo fu bombardata il 2 dicembre) e durante la ritirata, nella primavera del 1944, le truppe tedesche distrussero quasi completamente il materiale rotabile e gli impianti fissi, il 20 giugno 1944 la linea ferroviaria venne chiusa.



Dopo diverse traversie la linea fu ricostruita ed acquistata dalla società "La Ferroviaria Italiana" di Arezzo, che tuttora la gestisce, ed il 24 settembre 1950 fu riaperta al pubblico mentre il 13 settembre 1954 ne fu attivata l'elettificazione.

Bollature riscontrate

	<p>Bollo annullatore su lettera diretta a Firenze</p>
	<p>Bollo annullatore su lettera diretta ad Arezzo</p>
	<p>Bollo annullatore su lettera diretta ad Arezzo</p>
	<p>Bollo annullatore su cartolina postale partita da Poppi e diretta a Vicenza</p>
	<p>Bollo annullatore su cartolina postale diretta a Firenze</p> <p>_____</p> <p>Ne conosco altro del 4.11.1909 da Givi a Foiano della Chiana</p>
	<p>Bollo annullatore su lettera del 14.03.1952 diretta a Firenze</p>

Queste notizie sono state raccolte dal libro di Piero Muscolino “Le ferrovie secondarie di Arezzo”, 1978, Grafiche Calosci – Cortona, purtroppo il libro non riferisce alcunché su come fosse effettuato il trasporto della posta, pur esistendo all’epoca un servizio di messaggeri, come testimoniano i bolli da me raccolti. Per colmare questa lacuna invito quanti in possesso di ulteriori informazioni e bolli a volermi contattare via e-mail, all’indirizzo: rmonticini@yahoo.it

(1) *Articolo pubblicato sul numero unico “Milanexpo 2007”; riproduzione autorizzata dall’AISP.*

Bollature di “Entrata dal Mare”

Leonardo Del Monaco - Edoardo P. Ohnmeiss

(Aspot)

Il sistema postale napoleonico, che rivoluzionò e modernizzò gli uffici postali europei, aveva introdotto il metodo dei conteggi progressivi delle tasse postali. Una lettera partente da un Ufficio A, indirizzata ad un Ufficio C tramite un Ufficio B, veniva seguita lungo il suo percorso con conteggi progressivi, qualora fosse stata spedita con la tassa a carico del destinatario, quindi non prepagata in partenza. Se l'Ufficio A aveva imposto una tassazione di X decimes, l'importo veniva addebitato all'Ufficio B che lo registrava in transito, e dall'Ufficio B riaddebitato contabilmente all'Ufficio di destinazione C. Se invece la lettera fosse stata destinata direttamente da A all'Ufficio B, il bollo, proveniente via mare, doveva essere direttamente contabilizzato dall'Ufficio B e segnato quale importo da riscuotere dal destinatario. Per tali operazioni furono previsti moltissimi timbri per attuare simili bollature definite di “entrata”. Purtroppo è accaduto parecchie volte che si equivocasse su simili bollature: taluno li definì bolli di instradamento (per es. NAPLES PAR NICE venne interpretato come se il funzionario postale di Napoli dovesse mettere la lettera nella sacca per Nizza). Altri pensavano che simili bolli fossero di arrivo ed eventualmente le relative lettere fatte proseguire per la località indicata dal bollo.

Così ad esempio la prima lettera fu erroneamente interpretata come arrivata a Marsiglia, ivi bollata con il COLONIES PAR LIVOURNE, e quindi fatta proseguire per Livorno.

Si tratta invece di una bollatura attuata a Livorno dopo lo scalo intermedio della nave e poi la lettera fatta

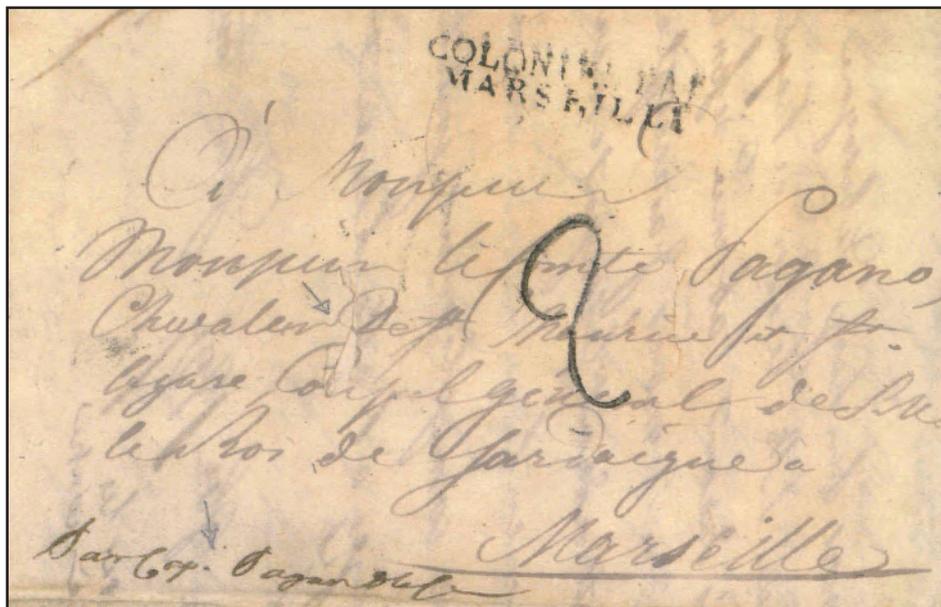


15.11.1811. Lettera da Tripoli per Marsiglia, con il bollo di entrata COLONIES PAR LIVOURNE, apposto a Livorno dove la nave fece scalo. La lettera proseguì probabilmente via terra.

proseguire per Marsiglia. Con molta probabilità la nave attraccò a Livorno causa maltempo e la lettera fu poi fatta proseguire (maltempo perdurante) via terra per Marsiglia.

Non dobbiamo dimenticare che all'epoca le tasse venivano conteggiate per distanze valutate "a volo d'uccello", cioè in linea retta dal punto di partenza a quello di arrivo. Per il trasporto via mare veniva conteggiato un "diritto del capitano", variabile da una decime per brevi percorrenze, a 3 decimes per lunga percorrenza.

Il secondo esempio, di epoca post-napoleonica, indica infatti l'importo del solo "diritto del capitano" essendo la quota del trasporto stata pagata per contanti dal mittente.



9.10.1827. Lettera da Tunisi a Marsiglia con indicazione manoscritta "Par Cap. P..." ed il bollo di ingresso nell'Impero Francese COLONIES PAR MARSEILLE.

In conclusione, la lettera in discussione fu tassata per il suo lungo tragitto, "diritto del capitano" compreso, presa contabilmente in carico dall'ufficio del porto di Livorno, e quindi riaddebitata all'ufficio postale di Marsiglia dopo l'applicazione della rara bollatura COLONIES PAR LIVOURNE.

Nota: *Argomento sviluppato nel corso della riunione di studio tenutasi a Certaldo il 16 novembre 2008.*

Festival Internazionale della Filatelia



Ancora una medaglia per i soci Aspot

Nell'indicare sul n°10 della rivista, gli "aspotini" che hanno riportato medaglie alla Internazionale di Roma dello scorso ottobre, è stata omessa la premiazione di un socio.

Un Quadro

Spartaco Lavagnino "L'ufficio postale di Cuneo durante l'amministrazione francese 1801 - 1814".

Medaglia: Vermeil.

Nello scusarsi, la redazione si congratula con il sig. Lavagnino per il risultato conseguito.

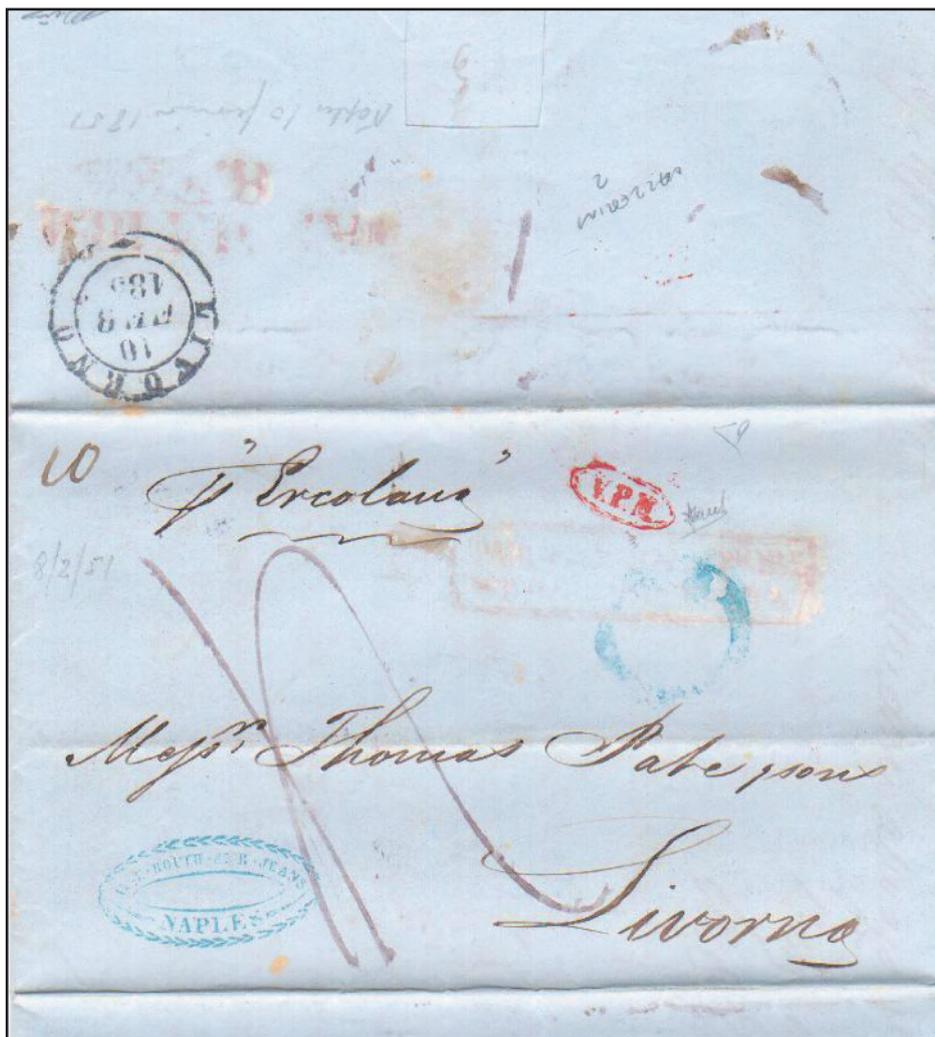
Il Bollo V.P.M. di Livorno: dal Piccolo al Grande

Giovanni Guerri (Aspot)

Sono sempre stato affascinato dalla Storia Postale Toscana ed in particolare dalle vie di mare ed uno degli argomenti più interessanti, a mio avviso, è quello relativo al bollo VPM (Via Particolare Marittima) di Livorno ed alla sua “crescita...”.

Tale bollo descritto dal Salles e da Del Bianco, è stato studiato in modo esemplare da uno dei massimi esperti della Storia Postale Toscana che è il dottor Pietro Lazzerini, che mi onora da molti anni della Sua amicizia e mi fornisce spesso nozioni ed informazioni in materia. Vorrei in questa occasione portare un contributo a tali studi, illustrando due lettere della mia collezione che, considerati gli studi di Lazzerini, è plausibile che siano la ultima data d'uso del timbro VPM “piccolo” (bollo di estrema rarità) e la prima data d'uso del VPM “grande”, bollo comunque riscontrabile per meno di cinquanta giorni nel periodo prefilatelico e pertanto di pregio.

La prima lettera parte da Napoli con il vapore Ercolano in data 8.2.1851 e arriva a Livorno il 10.2.1851, come attesta il bollo di arrivo, dove viene bollata, presumibilmente in contemporanea, al recto con il VPM “piccolo”.



10.2.1851. Ultimo giorno d'uso del bollo VPM piccolo. Lettera da Napoli a Livorno con il Vapore Ercolano.

Come descritto nella monografia “Le vie di mare del Granducato di Toscana” edito in occasione della manifestazione filatelica Toscana 2004, nell’articolo “Le vie particolari” di Pietro Lazzerini, “In data 10.2.1851 fu spedita da Firenze la seguente circolare, destinatario il Direttore dell’Ufficio di Livorno: Oggetto Nuovo bollo VPM. Ill.mo Signore, La invito a ritornare a questa generale Sovrintendenza il piccolo bollo VPM che Le accompagnai colla ufficiale del 30 gennaio decorso al quale vorrà sostituire quello più grande e quindi più comodo che colla presente le rimetto”.

In data 11.2.1851 il Direttore ha probabilmente ricevuto la lettera (in data 10.2.1851 Livorno timbrava con il VPM piccolo come si può vedere nella prima lettera) ed ha disposto la sostituzione del timbro che verrà utilizzato dal giorno successivo 12.2.1851 o per lo meno così è deducibile a tutt’oggi in quanto in data 11.2.1851 non sono note lettere con il bollo VPM né piccolo né grande.

La seconda lettera parte da Napoli con il vapore Languedoc il 10.2.1851 e arriva a Livorno il 12.2.1851, come attesta il bollo di arrivo, dove viene bollata al recto con il VPM “grande”.



12. 2.1851. Primo giorno d’uso del bollo VPM grande. Lettera da Napoli per il Vapore Languedoc.

Quindi fu una crescita intensa e ...veloce.

La pagina del Telegrafo

XIII

Giuseppe Pallini (Aspot)

Con questa XIII^a pagina siamo arrivati a 21 uffici telegrafici. Se penso che già nel 1876 in Toscana erano 174 e che solo di alcuni uffici fin qui pubblicati ho potuto rintracciare tutti i bolli, mi rendo conto di quanto modesto sia stato fin qui il mio contributo. Però si doveva pur cominciare e non è che questo materiale si trovi tanto facilmente; meno male che qualcuno collabora e mi segnala i suoi ritrovamenti. Speriamo che dopo di me ci sia chi voglia mandare ancora avanti la ricerca.

Questa puntata mi pare piuttosto interessante per i due casi in cui è stata applicata la bollatura c.d. “a ditale” o “di emergenza”, abbinando il bollino tondo al lineare di servizio, cosa che finora io conoscevo soltanto per la corrispondenza.

Ponte Buggianese – Questi due telegrammi sono stati bollati con normali timbri postali. Nel primo telegramma è stato usato il bollino 25 SET 02 col lineare (fig. 1); nel secondo il bollo tondo-riquadrato 14 5 05 (fig. 2).

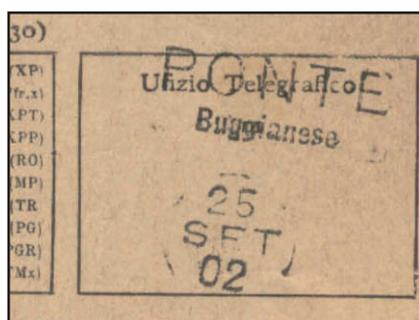


Fig. 1



Fig. 2

Manciano – Sono due telegrammi: nel primo telegramma, del 1904, c'è il bollino ovale e il lineare all'esterno (fig. 3) e la bollatura a ditale all'interno (fig. 4); nel secondo, del 1907, c'è solo il lineare all'esterno e un bollo a doppio cerchio, più grande di quelli normalmente usati per il telegrafo, all'interno (fig. 5).

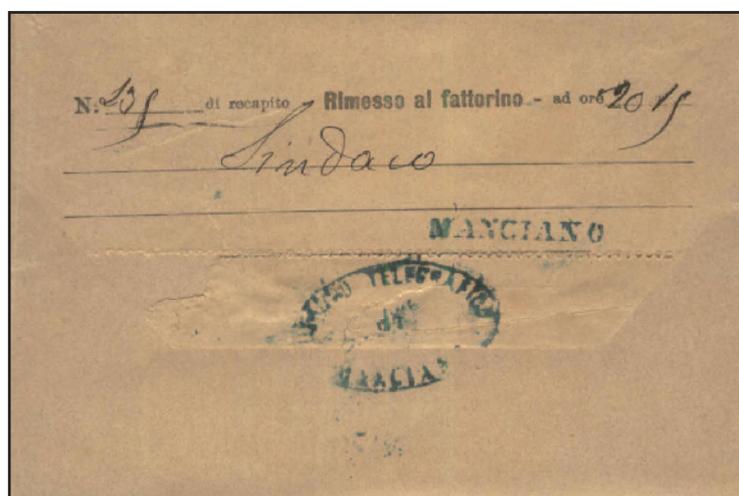


Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

Serravalle Pistoiese – Si tratta di un telegramma del 1912, spedito da una stazione ferroviaria che faceva servizio anche per il pubblico; c'è solo il bollo lineare SERRAVALLE P.^E, ripetuto all'interno (fig. 6).

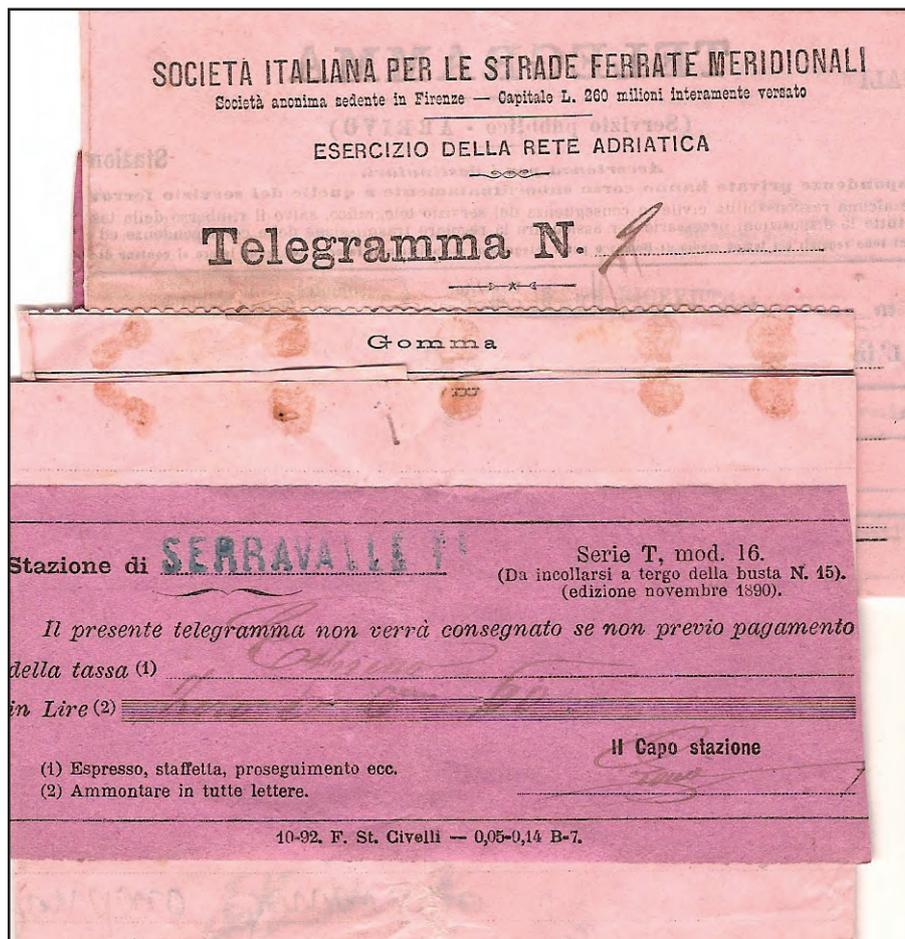


Fig. 6

Un contributo a “La pagina del telegrafo”

Leonardo Amorini (Aspot)

Raccolgo volentieri le lamentele di Beppe Pallini riguardo allo scarso interesse verso quei bolli che furono usati per il servizio telegrafico durante gli ultimi anni del 1800 ed inizi del 1900. Anch'io ritengo che questo tipo di materiale non sia per niente comune e che sia di difficile reperimento (probabile che questo sia un motivo per cui è poco collezionato), ma ciò non toglie che si tratti di oggetti interessanti e meritevoli di maggiore attenzione. I bolli che ho rintracciato e che finora non sono stati pubblicati sono quelli di Castelfranco di Sotto, Lari e Terricciola.



Fig. 1

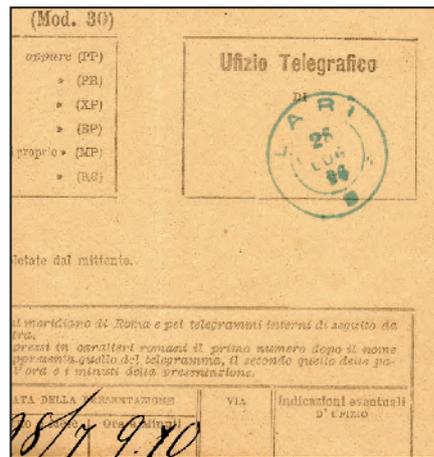


Fig. 2

Castelfranco di Sotto: telegramma del 30 marzo 1901. L'Ufficio Telegrafico della località del Valdarno Inferiore aveva in dotazione un bollo circolare doppio cerchio con datario e ornato a losanga (Fig. 1).

Lari: telegramma del 28 luglio 1896. Anche l'Ufficio Telegrafico della località della Valdera aveva in dotazione un bollo circolare doppio cerchio con datario e ornato a losanga del tutto simile a quello in uso a Castelfranco di Sotto (Fig. 2).

Terricciola: per quanto riguarda i bolli che questo Ufficio Telegrafico - ridente località posta sulle colline della Valdera in Provincia di Pisa, nota per la qualità dell'ottimo vino che vi si produce - ebbe in uso, mi sono noti due bolli lineari di dimensioni diverse (Fig. 3 e 4).

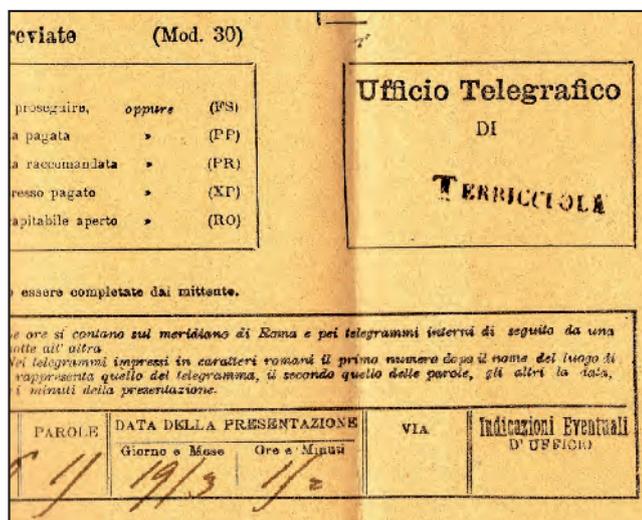


Fig. 3 - 1° tipo. Telegramma del 19 marzo 1888. In questo periodo l'Ufficio Telegrafico di Terricciola, usa un bollo lineare stampatello diritto di piccole dimensioni, mm 27x4.

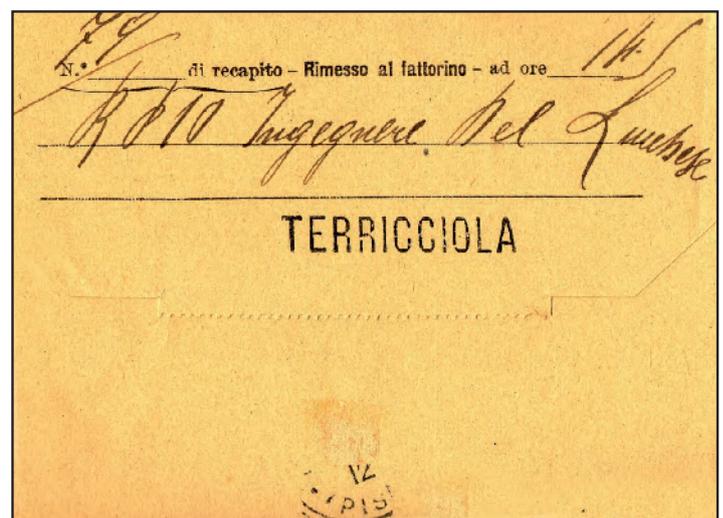


Fig. 4 - 2° tipo. Telegramma del 24 gennaio 1912. A distanza di qualche anno l'Ufficio Telegrafico ebbe in dotazione un altro bollo lineare stampatello diritto di dimensioni assai più grandi dal tipo usato precedentemente. Le sue dimensioni infatti risultano essere mm 41x6.



ALPHA

International Insurance Brokers S.r.l.

ALPHA, Broker di Assicurazioni e Corrispondente dei Lloyd's di Londra con ampia specializzazione nel settore delle opere d'arte e degli oggetti di valore, garantisce esperienza e professionalità nella copertura di tutti i rischi connessi all'attività FILATELICA e NUMISMATICA per:

COLLEZIONISTI COMMERCIANTI CASE D'ASTA

Sede Legale e Direzione Generale

Viale Don G. Minzoni, 44
50129 FIRENZE

Tel. 055-561287 - Fax 055-576507 / 5001464

Filiale di Arezzo

Via Montefalco, 87
52100 AREZZO

Tel. 0575-371177 - Fax 0575-371178

Branch di Grosseto

Viale Giotto, 53
59100 GROSSETO

Tel. 0564-386206 - Fax 0564-494283

Società collegate e corrispondenti in Italia e nel Mondo

info@alphabroker.com

www.alphabroker.com



Livorno 28. 5. 1861. Lettera per Tunisi insufficientemente prepagata con 60 cent. (40 cent. + 20 cent.). Probabilmente fu trasportata da Livorno a Marsiglia sul piroscafo "Isere", della compagnia M. Fraissinet & C., e giunse in Francia il 30 maggio, sotto il regime della Convenzione Postale Franco-Sarda, come attestato dal doppio cerchio di entrata in rosso. Venne poi trasferita su altro battello per Bona, Algeria (bollo al verso del 3.6.61) e quindi a Tunisi (bollo al verso del 6.6.61). La lettera fu tassata, in quanto di peso eccedente 7,5 gr., per 9 decimes (60 cent. + 30 cent. di sopratassa).
(Coll. J. Geraci)

